

Nuovi Orizzonti emigrazione

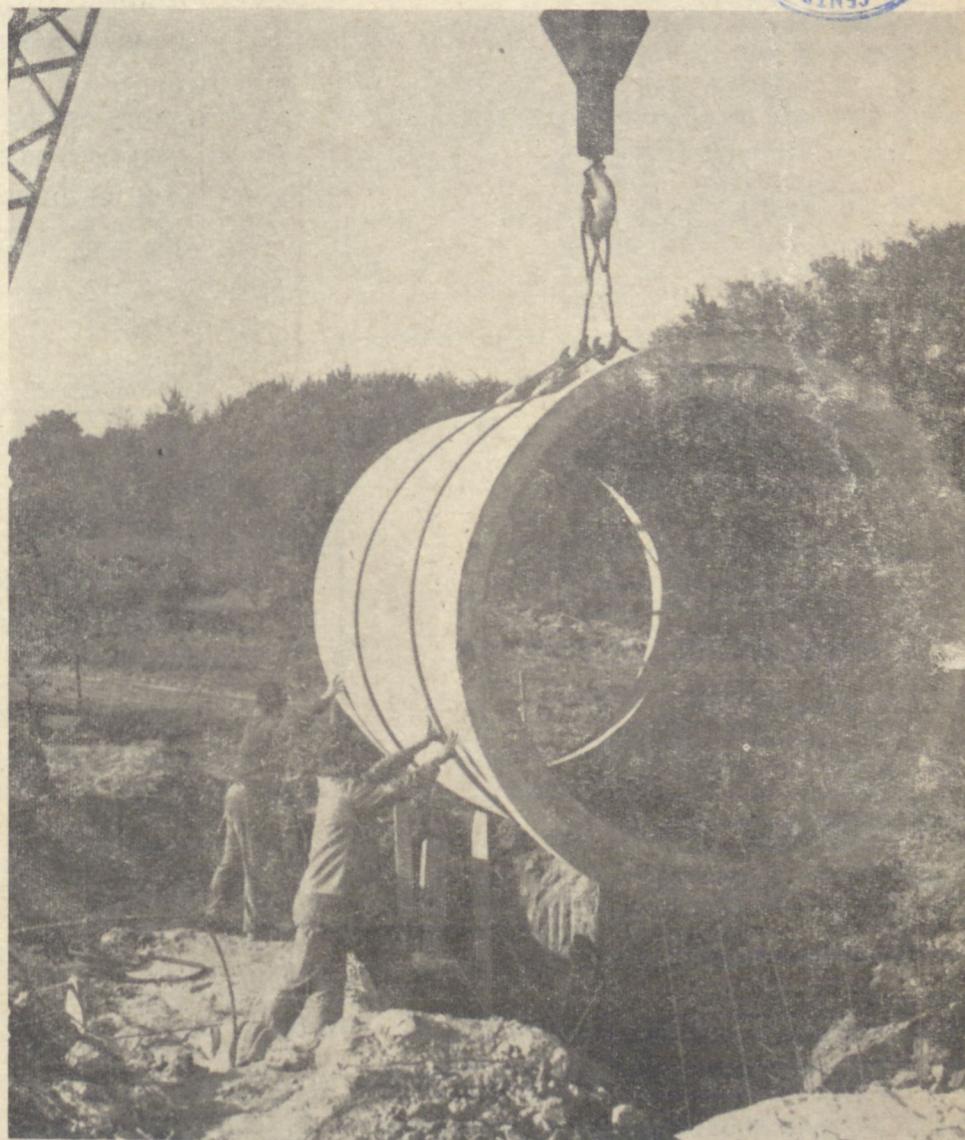
SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE



UN PONTE
SUL TERZO MONDO

LA TENTAZIONE
DEL PROFITTO

PARLATEMI
D'AMORE



missione

MARZO 1976 - N° 2

NUOVI ORIZZONTI EMIGRAZIONE

UN MENSILE CHE VUOLE AUTOFINANZIARSI

L'autofinanziamento è un momento
di partecipazione reale
alla gestione della rivista
per garantirne la libertà

UN MENSILE CHE VUOLE ATTRAVERSO
LA INFORMAZIONE ESSERE STRUMENTO
DI SOLIDARIETA'
DI PARTECIPAZIONE
DI PROMOZIONE

L'ESPERIENZA DI NUOVI ORIZZONTI
VA AVANTI SOPRATTUTTO
PER L'IMPEGNO DELLA
DIFFUSIONE MILITANTE

IN QUESTO NUMERO
TROVERETE
UN « MANDAT »
PER RINNOVARE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
ANNUALE.

SE GIA' NON L'AVETE FATTO
RINNOVATE SUBITO
L'ABBONAMENTO

AMICI, DATE LA FIDUCIA
PER IL LAVORO
CHE SI STA FACENDO

NON
RIMANDARE
A DOMANI
QUELLO CHE
PUOI FARE
OGGI:
HAI RINNOVATO
L'ABBONAMENTO
A NUOVI ORIZZONTI-
EMIGRAZIONE ?
PER NOI
E' VERAMENTE
DECISIVO

UN MENSILE CHE SI SVILUPPA

Con il mese di aprile 1976
NUOVI ORIZZONTI-EMIGRAZIONE
si estenderà anche agli italiani residenti
in Lussemburgo.

Dalle 18.000 copie del marzo 1975
si raggiungerà in aprile
prossimo la quota di 23.000 copie.

Chiediamo l'impegno di tutti.

ABBONAMENTO ORDINARIO	Fr. 15
ABBONAMENTO SOSTENITORE	Fr. 20
ABBONAMENTO DA AMICO	Fr. 30

N. 2 — Marzo 1976

SOMMARIO

Rinnovate l'abbonamento!	2
UN PONTE SUL TERZO MONDO	3
Italia di sempre	4
DALLE REGIONI	5
LA TENTAZIONE DEL PROFITTO	6-7
PRO E CONTRO: Le Associazioni	8
La Chiesa e l'amore	9
LA C.F.D.T. E GLI IMMIGRATI	10-11
Informazioni sociali	12-13

IMAGES DU MOIS

(per Lorena e Nord-Pas-de-Calais)



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,
G.P. FRAZZANI, G. VERBUNT
A. PEROTTI

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE, a 6.000 famiglie italiane della ALSAZIA LORENA e a 500 famiglie dell'Isère dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris, Tel. 225-61-84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris, Tel. 307-49-30.

15, rue du Gl-Leclerc, 57700 Hayange, Tel. 84-12-72.

1, rue de la Wanne, 68100 Mulhouse, Tel. 44-35-53.

10, rue Anthoard, 38000 Grenoble, Tel. 96-61-22.

a 1.000 famiglie italiane del Nord dalla Direzione centrale dell'« Associazione AMICI »:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble, Tel. 88-98-17.

e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario: F 15
Abbonamento sostenitore: F 20
Abbonamento da amico: F 30

Parigi: c.c.p. « La Missione »
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. »
75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. »
73 03 33 Lyon

QUARESIMA**Un ponte sul Terzo-mondo**

« **S**E le ricchezze non saranno meglio distribuite, il Terzo-mondo non avrà che una alternativa: la guerra o la morte ». Lo ha dichiarato Marcos, presidente delle Filippine, alla conferenza dei paesi in via di sviluppo. Erano presenti più di seicento delegati, che rappresentavano centinaia di milioni di uomini appartenenti ai paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Si tratta di interi continenti, stretti nella morsa della fame e del sottosviluppo. Continenti, ove non c'è pane per tutti, nè medicine per combattere le malattie, nè scuole per vincere l'analfabetismo.

La loro situazione attuale è dovuta anche al secolare **SFRUTTAMENTO**, di cui sono stati vittime. Per secoli sono stati costretti a dare i loro prodotti, per arricchire i paesi ricchi. Ed ora sono obbligati ad offrire anche le braccia dei loro operai: milioni di **MIGRANTI** partono dai paesi poveri e vanno a sostenere l'economia dei paesi ricchi.

Così la spirale della miseria paralizza ogni possibilità di sviluppo e allarga sempre più il fossato economico, che separa i paesi poveri da quelli ricchi.

I popoli in via di sviluppo non chiedono pietà, ma **GIUSTIZIA**. Che cosa hanno ricevuto finora? Soprattutto napalm, pillole e le eccedenze agricole dei paesi ricchi, i quali comperano a basso prezzo le loro materie prime e vendono loro a peso d'oro i propri manufatti.

Così non può continuare. Occorre un'inversione di marcia, che gli stessi paesi poveri promuoveranno. Ne hanno dato il preavviso gli arabi, determinando autonomamente il prezzo del loro petrolio. Altri ne seguiranno l'esempio, ponendo il blocco sui loro minerali. Altri si metteranno alla testa dello sviluppo industriale e agricolo del proprio continente.

Ma rimettere in piedi dei paesi, prostrati da secoli di sottosviluppo, non sarà impresa di pochi anni. Nè si potrà fare senza la collaborazione dei paesi più avanzati economicamente e tecnologicamente.

NOI cristiani sentiamo il dovere di appoggiare ed aiutare quanti combattono per la giustizia fra i popoli e per la dignità dei migranti. E' un'esigenza profonda del Vangelo e della nostra coscienza, che ci tiene costantemente vigili e attenti. Ma questo tempo di **QUARESIMA** sollecita ancor più il nostro impegno. Perché sarebbe vano piangere sul Cristo morto per i peccati del mondo, se non ci battessimo insieme per eliminare alcuni dei peccati maggiori del nostro tempo: l'ingiustizia tra i popoli e la deportazione di milioni di uomini mediante l'emigrazione forzata.

La nostra penitenza quaresimale significherà per noi evitare le spese superflue, privarci di comodità non necessarie, provare la mancanza di qualche cosa cui eravamo abituati. Ci sentiremo così più vicini a coloro, che sono privi di tutto. Capiremo meglio l'ingiustizia, che colpisce milioni di uomini.

E le collette che raccoglieranno i frutti dei nostri risparmi, anche se non risolveranno il problema, saranno almeno un segno di solidarietà, un piccolo ponte di amicizia gettato verso il mondo dei poveri.

benito gallo

Italia di sempre

A molti di coloro, che seguono dall'estero le avventure del nostro Paese, diversi fatti accaduti in queste ultime settimane possono sembrare incomprensibili e frutto di una volontà collettiva di suicidio. Eppure una spiegazione c'è. Crisi di governo, esasperante e tortuosa ricerca di nuove formule di maggioranza, crisi della lira... sono fatti che, in un modo o in un altro, risalgono tutti alla stessa causa: l'incapacità cronica di programmare e di dirigere. E' questo uno dei più prestigiosi « fiori all'occhiello » della nostra intramontabile élite, espressa dai diversi « partiti di governo ».

Ad ogni crisi, che viene qualificata sempre come la più difficile del dopoguerra, si dà per scontato che ormai qualche cosa bisognerà fare; ma poi, quello che viene realizzato, è sempre al di sotto delle speranze o addirittura al di sotto dell'accettabile.

La crisi attuale è complessa e difficile. I vecchi equilibri parlamentari (il centrosinistra, con quanto di positivo si è potuto fare) sono definitivamente

Rimpatriati nel 1975 oltre 200.000 emigrati

Causa la crisi economica europea, l'anno scorso è aumentato il numero dei rientri in patria dei nostri emigrati ed è diminuito il numero degli espatri. Sono infatti tornati in Italia oltre 200 mila emigrati, mentre i nuovi espatri hanno raggiunto circa 60.000 unità.

Da ogni parte si auspica che termini la crisi e che sia posta la parola « fine » al deprecabile fenomeno degli espatri e rimpatri forzati.

mente tramontati. I nuovi equilibri non sono ancora nati, perché presuppongono una differente maniera di gestire il Paese. E così la classe dominante continuerà l'allegria tarantella della spartizione delle risorse, che la vede privilegiata.

(Per classe dominante non si intende solo una certa classe politica, ma tutta quella numerosa selva di persone, che hanno attanagliato il Paese in una fitta rete di interessi ad esclusivo beneficio di una minoranza).

Data questa situazione, il nuovo governo non riuscirà ad incidere sulla sostanza del problema; cercherà di uscirne con i soliti espedienti del ritocco e del compromesso all'italiana, che lascia in pratica tutto uguale.

I lavoratori pagheranno

Frattanto l'economia va a rotoli. E la perdita di valore della lira ricadrà interamente sulle grandi masse di lavoratori, ancora lontane dal poter influire sulle sorti del nostro Paese. I più deboli pagheranno per coloro che riusciranno a farla franca grazie alla complicità di un apparato statale inefficiente e retrogrado, strutturato ad uso e consumo della minoranza privilegiata. La stessa minoranza che, con le continue esportazioni di valuta e l'evasione fiscale pone le perenni condizioni per uno squilibrio economico mai colmabile.

Si calcola che l'evasione fiscale ammonti a 9 mila miliardi di lire. Cosa si è fatto per rimediare? Nulla finora. Per il futuro è prevista (con cinque anni di ritardo rispetto alle promesse dei ministri della Repubblica) l'anagrafe tributaria elettronica, che dovrebbe impedire simili evasioni.

Ma se l'efficienza del nostro Paese dovesse essere misurata dalla capacità di risolvere i problemi spiccioli, c'è da dubitare che ciò venga realizzato rapidamente.

Un esempio? Sono cinque anni, e forse più, che il nostro Paese è alle prese con la mancanza di monete metalliche: cinque anni, che questa « carenza » travaglia il quotidiano vivere degli italiani, che (bontà loro) si arrangiano come possono. In cinque anni, i nostri « luminari » non sono riusciti a metterci riparo.

Se tanto mi dà tanto, certo non ci si può aspettare miracoli da chi ci dirige.

Sì, qualche cosa si farà subito. Si ricorrerà ad aumenti di imposte dirette e ad altre tasse, che colpiranno indiscriminatamente tutti, ma lasceranno intatti i miliardi degli evasori fiscali.

Paese in via di sviluppo?

Definire l'Italia un paese in via di sviluppo potrebbe essere umiliante. Ma è realtà, almeno per quanto riguarda la mancanza di senso di giustizia, di responsabilità civile, di capacità di esprimere una classe dirigente che non badi solo ai propri interessi, per l'oppressione da parte di una burocrazia che sembra scoprire la sua ragion d'essere solo nella capacità di imporre al cittadino la sua passione cartacea.

Una Repubblica fondata, non come dice la costituzione sul lavoro, ma sulla carta bollata, sulle minute tasse governative « ogni uso », sulla inefficienza, sulla intolleranza, sull'accaparramento, sulla intoccabilità dei potenti.

Non saremo i soli, forse, a lamentare una tale situazione; ma questa è certamente la nostra situazione.

E le responsabilità ci sono, anche se non stanno esclusivamente da una parte. I responsabili « primi », quelli che contano, si conoscono: solo che non pagano mai. Questa è la prima iattura per il nostro Paese.

Ancora per quanto?

Il convegno annuale delle ACLI

I responsabili delle ACLI, del Patronato ACLI e dell'ENAIP (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale) si sono riuniti a Bierville per il tradizionale appuntamento del convegno di studio europeo promosso dal Patronato ACLI.

Il tema discusso quest'anno, « mobilità del lavoro: sicurezza sociale e formazione professionale in rapporto all'emigrazione in Europa », è particolarmente attuale e dimostra come puntualmente le ACLI cercano di attrezzarsi, per meglio affrontare il proprio compito di difesa e di tutela degli interessi dei lavoratori emigrati.

Anche la sede prescelta per il convegno, il castello di Bierville ovvero la sede degli incontri di formazione della CFDT, ha un suo preciso significato per una più incisiva collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, punto base per lo sviluppo del nostro lavoro in Europa.

Veri protagonisti, come sempre, sono stati i partecipanti. Nota confortante di tutto il convegno, è stata la preparazione, che i responsabili ed operatori all'estero hanno dimostrato sulle situazioni dei sette paesi rappresentati, sia attraverso le relazioni in assemblea che attraverso gli interventi di dibattito. Sono stati infatti portati in discussione non solo i problemi evidenziatisi nei diversi paesi, ma si è cercato soprattutto di aprire un discorso di prospettiva.

Mobilità del lavoro, occupazione, formazione professionale e sicurezza sociale sono i temi di cui si è discusso, ma sono anche i temi, su cui le ACLI hanno lavorato tanto per il passato e sui quali si dovrà produrre un ulteriore sforzo di impegno e di inventiva.

Rendere più adeguata la nostra azione alle esigenze dei lavoratori migranti è oggi più che mai un imperativo.

Far sintesi con le altre forze sociali per un lavoro unitario è un altro dovere ben preciso, al quale le ACLI non intendono in alcun modo sottrarsi.

Momenti come quello del convegno di Bierville sono molto importanti per una riflessione globale sul modo di essere ed agire per una associazione come le ACLI.

Particolare attenzione è stata dedicata infatti al passaggio della relazione di Carboni, nel quale si richiamava l'attenzione dell'organizzazione rispetto all'articolo 1 dello statuto, che ne definisce la natura ed è alla base del patto associativo delle ACLI. Questo articolo infatti ci dice: « le ACLI fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione della classe lavoratrice » ed il loro apporto alla costruzione di una nuova società in cui sia assicurato, secondo giustizia, lo sviluppo integrale dell'uomo. Per cui — ha proseguito Carboni — nel momento, in cui lottiamo fianco a

fianco con i nostri compagni, dobbiamo sempre tenere presente e cercare di concretamente testimoniare quell'apporto di valori e di tensioni che l'ispirazione cristiana, non intesa integralisticamente, può recare alla costruzione di una nuova società.

aldo bechi

ISERE:

Non siamo cittadini di seconda categoria

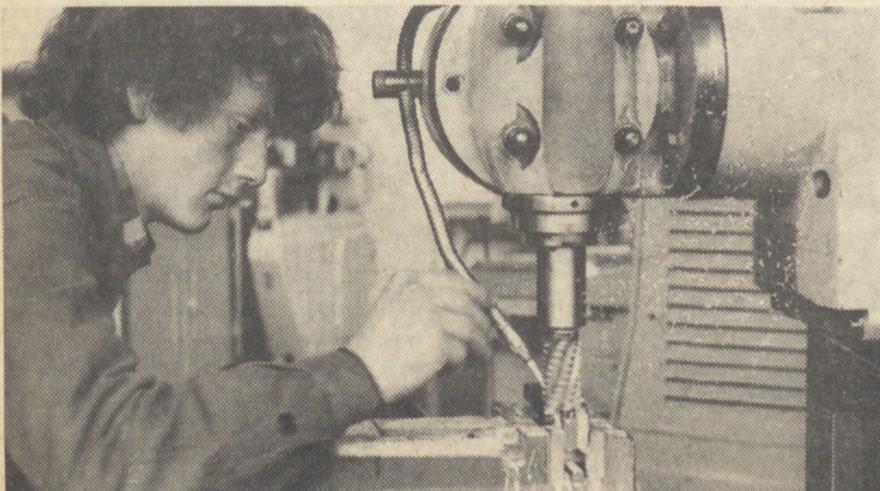
Con lettera circolare del 6 novembre 1975, indirizzata alle Associazioni e agli Enti Italiani dell'Isère, il Vice Console di Grenoble comunicava il nuovo orario di apertura al pubblico degli uffici consolari.

Secondo questo nuovo orario, si leggeva che « gli uffici rimarranno normalmente chiusi il sabato, salvo per casi urgenti, o per la consegna e il ritiro di documenti già preparati... Un turno di impiegati assicurerà una permanenza dalle 9 alle 12 ».

La decisione, almeno a Grenoble, ha suscitato vero malcontento, soprattutto tra i connazionali che, lavorando tutta la settimana, o abitando fuori Grenoble, non dispongono che del sabato per recarsi in consolato.

La Missione da parte sua, insieme ad altre associazioni, s'è rifiutata di darne notizia. Il motivo di fondo: tale decisione, presa d'accordo con i sindacati del personale, ignora completamente gli emigrati che pur sono direttamente interessati.

In occasione dell'assemblea straordinaria del Comitato Consolare di Coordinamento, il primo febbraio, il Vice Console di Grenoble ha fatto delle precisazioni riguardo al nuovo orario. Nel loro insieme non bastano a giustificare il disagio dei connazionali; non fanno altro che rafforzare una penosa convinzione e cioè che ci sono cittadini di prima e cittadini di seconda categoria: ai primi, che già « hanno », è dato ancora di più; agli altri è tolto anche quello che hanno... L'assemblea del primo febbraio ha spedito una lettera di protesta a chi di dovere. Se non ci uniremo però, questa e altre richieste, resteranno senza risposta.



La tentazione del profitto

Una testimonianza fra le tante :

« Non sono più amico del mio vicino di casa, perchè abbiamo litigato ».

Quale la causa ?

« Ti spiego tutta la storia. Il vicino è un italiano. Tempo fa ha comperato la casa ed ha alloggiato degli algerini. Li tratta male. Abitano due o tre in una camera. Ogni tanto ci sono delle storie fra loro e lui, per questioni di cucina, di stanza, di pulizia, di prezzo. Li tratta con tutti i nomi, di stranieri, ecc. Queste cose mi fanno male, perché anche lui è straniero, anche lui non è nella sua terra, anche lui ha saputo che cosa vuole dire lavorare. Non si sfrutta così la gente. Ne approfitta, perchè questi algerini hanno bisogno ».

Hai tentato di parlare con lui ?

« Si', ma non c'è niente da fare, è troppo preso dal profitto, dal difendere la sua proprietà. Si è fatti nemici tutti.

Allora l'unica soluzione è fargli sentire che è solo, che il suo desiderio di sfruttare ha come conseguenza la solitudine.

E' brutto essere soli !

Qualche volta puo' servire per fare capire che servire il denaro è mettersi contro l'uomo ».

Questi algerini non fanno niente ?

« Cercano di difendersi, ma hanno bisogno di una casa e, quando si ha bisogno, sai, tutte le soluzioni immediate sono buone, anche se non sono giuste ».

Molti sono gli italiani che si lasciano tentare dal profitto, dal guadagno, a scapito di un poco di umanità, di un po' di fraternità. E' le leggi dell'accumulazione, del guadagno fanno dimenticare tutto: la propria identità, l'identità degli altri, la dignità della persona umana.

« Ma che cosa vale accumulare tesori in questa vita, se si perde la propria anima, la propria identità ? (Il Vangelo : Mat. 16,26).

Ma tu, Aldo, che cosa ne pensi ?

« Io mi vergogno di essere italiano come lui.

Anche in « usine » ci sono dei « contremaîtres » italiani che, per favori o per meriti, hanno fatto carriera, ma trattano gli operai peggio degli altri. Non si ricordano di essere stati operai come loro ?

Quando si ha il comando, ci si crede diversi, ed invece sono di carne ed ossa come noi.

Sarebbe stato meglio per loro rimanere semplici operai o allora avere il coraggio di difenderli, capirli di più e non comprometterli ».

Paolo : « Si crede che la dignità della persona sia in un supplemento di potere, in un titolo, in un pacchetto di soldi in più e non sanno invece che essa risiede nella propria libertà, nel coraggio della solidarietà, dell'amore ».

« Non c'è persona più grande di colui che è capace di avvicinarsi agli altri, di capirli, di difenderli fino in fondo ».

g.p. frazzani

NON UCCIDERE !

UN FATTO DI 4.000 ANNI FA.
Abramo sale verso un monte della Palestina, per sacrificare suo figlio Isacco. Con quel gesto, crede di far piacere a Dio !

Lega strettamente il figlio all'altare ed alza il pugnale, per immergerlo nel suo corpo. Ma un angelo ferma il suo braccio e salva il fanciullo. Il Signore non vuole sacrifici umani : egli è il Dio della vita e non della morte.

ANCHE OGGI, milioni di lavoratori sono incatenati in tante officine e cantieri edilizi. Le loro catene sono la paura della disoccupazione, la repressione padronale, lo sfruttamento capitalista. E la loro vita viene sacrificata al dio della produttività e del profitto.

La crisi attuale è un comodo paravento per molti padroni. Riducono le ore di lavoro, e quindi la paga degli operai, ma esigono che non diminuisca la produzione. Perciò accelerano le cadenze di lavoro, sopprimono ogni pausa, impongono un ritmo assillante. Molti uomini e donne non ce la fanno più.

DIO NON E' D'ACCORDO CON QUESTO SISTEMA ! Egli vuole che la dignità di ognuno sia rispettata. Egli si batte accanto ad ogni uomo, che lotta per la propria libertà e ferma il braccio alzato di chi attenta alla vita del suo prossimo.

Il suoi « angeli » sono oggi le organizzazioni operaie, l'esigenza sempre più cosciente di rispetto, la decisione della classe operaia di lottare unita per assicurare una esistenza dignitosa ad ogni lavoratore.

b.g.



ASSOCIAZIONI REGIONALI

CENTRI DI COMUNICAZIONE UMANA
E LUOGHI DI LIBERTÀ'

Il dibattito sulle Associazioni Regionali, aperto in « Nuovi Orizzonti » di febbraio, ha suscitato tra i Lettori numerose reazioni, di cui renderemo conto nel prossimo numero del nostro mensile.

Per ora pubblichiamo questo articolo di A. Zambon, che intende precisare il ruolo positivo del fenomeno associazionistico tra gli emigrati.

Le Associazioni Regionali esistono da sempre. Per quanto lontano si risalga nei secoli, noi constatiamo che le persone originarie di una regione tendono a formare gruppo: gli Ebrei nell'antico Egitto, i Greci e i Galli a Roma, i « Lombardi » nell'Europa del Medio Evo, i Savoiaardi, i Baschi, i Bretoni a Parigi, i corregionali italiani dovunque.

Il motivo è di immediata intuizione: stesso linguaggio che celebra il richiamo all'eternità della madre terra, cultura comune, tradizioni familiari e paesane, reminiscenze, ricordi, problemi percepiti nel loro vero contesto, perchè l'anima regionale è schietta. Il gruppo regionale incontrandosi rivive l'intimo sapore, il senso e il calore del suo mondo: conserva se stesso. E s'accorge che è ancora capace di sognare, di cantare, di danzare, di contemplare il cielo, nonostante che la società in cui è obbligato a vivere lo costringa a guardare dove mette i piedi.

E' in questi incontri nel gruppo regionale che l'emigrato riesce a trasformare la nostalgia della piccola patria in un sentimento positivo, costruttivo, perchè sente che nella riunione passa la linfa originaria della sua terra e capisce che non si può distruggere, perchè è la sua originalità.

A SERVIZIO DELL'UOMO

Noi siamo coscienti che le manifestazioni di tipo culturale regionale — anche se rivelano il senso della comunicazione umana e una nozione della gioia che non si confonde col godimento dei beni di consumo — non esauriscono tutta la realtà degli uomini emigrati. Però, realizzando l'unità di massa spontaneamente, le Associazioni regionali offrono la base indispensabile per sviluppare l'impegno sociale e la solidarietà nel più ampio

quadro dell'organizzazione sociale e politica di una determinata società. In questo senso le Associazioni sono una forza in potenza più che in atto. E' necessario che attraverso le conversazioni, i dibattiti, l'informazione siano aiutate a vedere insieme come è possibile tradurre questa forza in servizio storico concreto, per aver acquistato una visione più dinamica della realtà. In relazione a ciò, le Associazioni non sono chiuse, esclusiviste, ideologicamente bloccate, diffidenti, ma positive, aperte al dialogo e alla collaborazione con tutte le forze che operano nell'emigrazione. Se la vita è cammino, esse vogliono essere al passo coi tempi. Cioè possono assumere i problemi che esprime la loro base, senza delegarli ad altri, ma operando in collaborazione con tutti, anzi, sollecitandola.

E mentre assumono questi impegni, esse hanno cura costante di rivitalizzare la loro identità, perchè sono perfettamente coscienti che non basta « festeggiare » e stare a guardare, altrimenti cadrebbero nell'alienazione di cui vengono accusate e resterebbero una « intenzione » che mai si realizza.

Ciò significa, inoltre, che le Associazioni non debbono vestire i panni delle ideologie di parte, perchè l'esperienza dice loro che ogni impegno « per » l'ideologia si traduce inevitabilmente in un rifiuto più o meno mascherato dell'UOMO; mentre il loro impegno è per l'UOMO.

E ciò significa, ancora, — ed è bene sottolinearlo — che esse non si pongono in una comoda posizione intermedia, che sarebbe qualunquistica. Esse rifiutano quelle ideologie che, sovrapponendosi alla loro realtà, da mezzo diventano fine, sacrificando ai loro dettami la verità delle cose e dell'uomo.

In conclusione: volendo un dialogo sociale e politico con tutti per una autentica crescita della società, le Associazioni vogliono privilegiare l'uomo nei confronti di ogni altra fedeltà ideologica. E tutto ciò esclude che le Associazioni siano « aggregati a dimensione corporativa »; al contrario, sono espressione di una vera forza politica svincolata da ipotesi clientelari.

NELLA DIALETTICA
DELLA EMIGRAZIONE

Le Associazioni, oltre che alla salvezza della loro identità regionale e nazionale, mirano a interpretarne i problemi, a inserirli nella dinamica della vita sociale e politica per essere « servizio », non inquadramento; per « partecipare », non per annullare; per « promuovere », non per sacrificare; per sviluppare coscienze democratiche e libere, non per contraffare o mortificare.

L'aggancio politico le Associazioni lo realizzano in modo diretto con le Regioni e quindi con lo Stato. Le Regioni, infatti, specialmente dopo la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, svoltasi a Roma l'anno scorso, hanno assunto un ruolo specifico anche nei confronti dei problemi degli emigrati. Nella Regione le Associazioni sono chiamate ad esprimere pareri e a suggerire proposte; partecipano nelle Consulte regionali; danno il loro contributo alla riforma in corso per quanto concerne gli Istituti di Partecipazione degli emigrati: Comitati Consolari; Comitato Consultivo degli Italiani all'estero; Comitati scolastici; Comitati d'Ambasciata ecc. E' stato chiesto un rapporto permanente fra Regioni ed Associazioni Regionali all'estero. E anche per tutte queste attività le Associazioni sollecitano il dialogo e il confronto con i sindacati, con i partiti, con i movimenti democratici, con gli organismi operanti nell'emigrazione.

Esse, infatti, hanno coscienza del fatto che le proposte e le risposte singole e staccate sono perdite per tutti, soprattutto sono la rovina dello spirito democratico. Sembra che questo impegno non sia disprezzabile, e comunque sempre largamente sufficiente per fare delle Associazioni Regionali dei centri adatti all'esercizio di una autentica democrazia, con la coesione necessaria per portare avanti i propri programmi senza quegli inquadramenti ideologici che si configurano troppo sovente come strutture per la conquista del potere, prima ancora che come strutture per apprendere la libertà.

angelo zambon

LA CHIESA E L'ETICA SESSUALE

Parlatemi piuttosto d'amore...

Il Documento romano « su alcune questioni di etica sessuale » ha suscitato discussioni e polemiche ovunque. Abbiamo chiesto allo specialista m.-j. Mossand di fare il punto per noi. I nostri lettori che cosa ne pensano ?

« Nuovi Orizzonti » mi pone la domanda: « Che pensa della Dichiarazione romana sui problemi della sessualità ? ». Sono tentato di rispondere canterellando il ritornello di una canzone della mia gioventù: « Parlez-moi d'amour ! ».

Di che si tratta dunque ?

Si tratta di alcuni aspetti particolari della vita sessuale. Di tre problemi soprattutto: delle relazioni sessuali prematrimoniali, dell'omosessualità, della masturbazione.

E' normale che il Documento romano denunci la degradazione dei costumi, la furia sessuale e pornografica che si esprime in certi film, in certi giornali e riviste. E' un suo diritto ed anche un suo dovere. Ammiro il suo coraggio. In questo la Dichiarazione raggiunge il giudizio di molti genitori ed educatori. Sostiene l'ideale di molti giovani, ragazzi e ragazze, cristiani e non cristiani, ma equilibrati.

Ma questa Dichiarazione mi ha fatto male.

Non la voglio giudicare nella sua intenzione e nel suo oggetto. Ma è una Dichiarazione un po' maldestra almeno nell'espressione e nello stile: di fatto è stata mal compresa e male interpretata. Ha offerto a certi giornalisti l'occasione di ridicolizzare la Chiesa davanti all'opinione pubblica. E ciò mi ha fatto molto male, perché amo la Chiesa e soffro se si mette in ridicolo mia madre, anche se è goffa e sgraziata. Anche altri ne hanno sofferto: cristiani di chiara fama e perfino preti, che hanno pubblicamente criticato il papa. Sarebbe stato meglio lavare i panni sporchi in famiglia.

CHE COSA DICONO I GIOVANI

Ma, nella vita concreta, come si presentano i problemi evocati dal Documento romano ?

Affronterò per ora solo il problema delle relazioni sessuali prematrimoniali.

E' un fatto: esse si moltiplicano. Più che nel passato, sembra. E i giovani, che le praticano, non le nascondono e ne parlano facilmente, anche con i loro genitori e con i preti. Non trovano che siano un male. Ai loro occhi non sono nemmeno « debolezze accidentali », e tanto meno peccati. Sono tante le giovani coppie, che vivono assieme prima del matrimonio civile. E tanto più prima del matrimonio religioso, di cui spesso contestano l'utilità. Hanno scelto e deciso di comune accordo di vivere insieme. E vengono a dirvelo senza accusarsi, senza vergogna e senza rammarico. Si amano. E la relazione sessuale non è che una delle tante espressioni del loro amore. Erotismo, si dirà. Sì, senza dubbio, e perché no ? L'erotismo fa parte dell'istinto normale e non è che una dimensione particolare dell'espressione amorosa. Ma si farebbe torto a questi giovani, se si riducesse il loro amore a puro erotismo. Essi si spiegano chiaramente: « Consideriamo il matrimonio come un'avventura troppo importante, per impegnarci alla leggera. Dobbiamo conoscerci profondamente, studiare i nostri caratteri, i nostri gusti, il nostro ideale di vita. Perché il nostro amore possa durare tutta una vita, bisogna che armonizziamo i nostri caratteri, i nostri temperamenti e dunque anche i nostri corpi. Occorre sopportarsi, comprendersi, per vivere tutta una vita insieme... ».

ALLA RICERCA DI UN VERO AMORE

Io non posso dubitare della sincerità di questi giovani, né della loro lealtà, né della loro buona fede. Hanno un'idea molto alta del matrimonio, tanto alta che non vogliono assolutamente esporlo ad un fallimento. Si rispettano e si amano. Devo condannarli ? Con quali argomenti convincenti ?

Al contrario, questi giovani mi ascoltano con interesse ed entusiasmo quando, senza approvare né condannare le loro relazioni sessuali pre-



matrimoniali, dico loro che ogni Amore viene da Dio e conduce a Dio. Sono ben persuasi che ogni Amore vero è un omaggio rispettoso e disinteressato verso l'altro. Sanno già bene che ogni Amore vero è dono di sé. Hanno già fatto l'austera esperienza che il più grande Amore è quello che sa perdonare. E questi giovani sono pieni di meraviglia, quando scoprono che l'Amore — come la libertà — è ciò che Dio e l'uomo possiedono in comune. Il tempo della scoperta dell'altro sesso attraverso l'Amore è il tempo favorevole alla scoperta di un Dio che ci ama.

So che le relazioni sessuali prima ed anche durante il matrimonio non sono tutte di questa qualità. So che vi sono relazioni senza amore, dunque senza rispetto. So che vi sono dei giovani che utilizzano le ragazze come strumenti del loro piacere egoistico... e viceversa. Trattare una persona come una cosa, come un oggetto: questo è il peccato. Ed è un peccato che esiste certamente...

Ma manifestando pazienza, ascolto, comprensione verso i giovani, che vengono semplicemente, lealmente a raccontarmi che si amano seriamente, e in diversi modi, non solo sessualmente, io non nego la morale tradizionale. Non faccio che seguire i consigli pratici, che il Documento romano offre ai genitori e agli educatori.

marie-jean mossand

Per meglio lottare insieme

La C.F.D.T. e gli immigrati : unità nella scoperta e rispetto delle diversità

Il sindacalismo francese prende sempre più coscienza che non deve guardare agli immigrati come « un nuovo fronte sul quale bisogna battersi », bensì come ad uno stimolo e provocazione ad interrogarsi sulle possibilità di tener conto delle differenze più che nel passato. Si tratta di prendere gli immigrati come una sfida alla capacità del sindacalismo di rimanere fedele alla sua vocazione di strumento di liberazione della parola dei lavoratori immigrati come di tutti i gruppi salariati. Si tratta di trovare e di formulare in termini originali e specifici la loro via di partecipazione ai conflitti di classe.

Un vecchio problema

In tutti i Paesi di vasta immigrazione, i rapporti tra i sindacati operai locali e gli immigrati presentano problemi vecchi e comuni. Gli immigrati hanno sempre posto problemi al sindacalismo: percezione più o meno corretta del ruolo del sindacato, lenta maturazione della presa di coscienza sindacale, loro marginalizzazione, ecc...

Queste difficoltà provengono dalla stessa dimensione internazionale del problema:

- i motivi dell'emigrazione (regime politico, situazione economica del paese di origine);
- storia della classe operaia nel proprio paese, le sue forme di lotta e di organizzazione;

L'emigrato arriva da un luogo concreto per delle ragioni concrete ed è il prodotto d'una storia, d'una società e di una cultura differenti.

Tutto questo deve essere incorporato in un'analisi sindacale, se il sindacalismo intende portare a termine un'azione efficace. E questo in ogni circostanza.

Lo sforzo per comprendere le lotte dei lavoratori di altri paesi non può fare che arricchire l'esperienza dei sindacati: sen-

za questo sforzo non si farebbe che esigere dagli immigrati una integrazione automatica senza condizioni. Pochi sarebbero disposti ad accettarla.

Una messa a punto sempre più precisa.

Del movimento operaio organizzato in Europa, le posizioni più lucide, autocritiche e coraggiose che hanno portato avanti maggiormente, all'interno delle proprie organizzazioni, una analisi e una interrogazione dell'azione sindacale degli immigrati, si ritrovano in Francia.

La C.F.D.T. (Confédération Française Démocratique du Travail) sta compiendo in questo senso uno sforzo veramente considerevole, che riteniamo meritevole di essere maggiormente conosciuto anche dagli immigrati italiani. Soprattutto perché gli italiani hanno in Francia, particolarmente in alcune regioni, una lunga storia di presenza e di animazione nei movimenti sindacali operai.

Il convegno C.F.D.T. di Strasburgo del 1975

Da diversi anni in molti sindacati C.F.D.T. si stava muovendo qualche cosa per prendersi incarico dei problemi specifici degli immigrati; importanti cam-

biamenti erano emersi nel corso degli ultimi anni. Era necessario fare il punto con dei militanti impegnati nell'azione.

E' così che lo scorso anno il Segretariato Nazionale dei Lavoratori Immigrati della C.F.D.T. ha organizzato a Strasburgo dal 17 al 21 marzo 1975 una sessione, alla quale hanno partecipato una ventina di militanti, particolarmente interessati ai problemi degli immigrati: un'intera giornata della sessione è stata dedicata al problema delle « identità culturali », preceduta da un'ampia discussione sulle cause profonde, non solo economiche, ma sociali, culturali, storiche del razzismo.

Una presa di coscienza che è partita e parte dai fatti.

L'evoluzione più importante, che i militanti hanno fatto emergere dall'analisi dei fatti è stata la constatazione che per le strutture sindacali i problemi dei lavoratori immigrati non sono più visti in termini di coabitazione con la politica generale, ma come un elemento di questa.

Si assiste cioè ad una presa di coscienza d'un fatto importante: che l'azione condotta non è un'azione in favore degli immigrati, ma bensì quella di tutti e quindi anche degli immi-

grati stessi che, come lavoratori, lottano con gli altri lavoratori.

I militanti hanno constatato che vi è uno sviluppo della sindacalizzazione, attualmente, dei lavoratori immigrati. E spesso essi portano anche un **buon colpo di aria fresca**. In una U.L. dell'Hérault, ad esempio, una cinquantina di lavoratori marocchini hanno aderito in blocco alla C.F.D.T.: la loro adesione è stata collettiva e riflessuta: questo ha condotto a far riflettere i loro compagni francesi.

La riflessione dei militanti francesi a Strasburgo è partita da fatti concreti: l'azione condotta nei primi mesi dello scorso anno a Montpellier e in altri scioperi avvenuti in imprese a forte concentrazione di immigrati.

Per il sindacalismo è essenziale accettare « la differenza ».

Proprio perché il sindacalismo è uno strumento di liberazione dei lavoratori, esso suppone che si parta dalla realtà vissuta dai lavoratori stranieri e in particolare che si prenda coscienza della diversità delle loro percezioni del sindacato.

In certi casi la ragione d'essere del sindacato resta male compresa dall'immigrato.

In un certo senso, il sindacato indirizzandosi prioritariamente al **settore dell'impresa** e lasciando da parte l'insieme dei problemi che si pongono al lavoratore immigrato al di fuori (segregazione dell'alloggio, controlli amministrativi coercitivi, deserto culturale), non appare come la risposta più efficace, perché esso non vede che una parte della realtà quotidiana del lavoratore immigrato, e in questo senso esso non è più veramente quello strumento anticapitalista che esso intende essere, perde una gran parte della sua credibilità. Questo rinvia alla **percezione da parte degli immigrati del sindacato-avvocato**, che in cambio della quota di iscrizione svolge pienamente il suo ruolo di assistenza in tutti i campi: alloggio, lavoro, razzismo, ecc.

Per questi e anche per altri motivi i lavoratori immigrati rimangono talvolta delusi dal sindacato.

Il ruolo della comunità etnica

La sindacalizzazione inoltre si fa spesso in modo originale. Il ruolo della comunità è importante e il lavoratore, che svolge un compito di leader in questa,

è spesso all'origine di una adesione collettiva nell'impresa. L'attività sindacale oltrepassa largamente le ore di lavoro: il delegato non può comportarsi in maniera burocratica, e deve spesso restare disponibile, per restare credibile. Quante rivendicazioni sono state elaborate, quante prese di coscienza si sono operate nell'alloggio dei lavoratori immigrati al di fuori dell'impresa!

Unità sì, uniformità no

Risulta da tutte queste constatazioni che il sindacalismo deve interrogarsi sulle possibilità di tenere maggiormente conto delle differenze più che per il passato.

È una maniera pratica di porre la dimensione internazionale e interculturale ed il problema dei mezzi per raggiungerla. È per questo che gli aderenti alla C.F.D.T. si sforzano di realizzare **altri** rapporti sociali.

È evidente che saranno i lavoratori immigrati stessi, che sapranno mettere in relazione lo sfruttamento, che essi subiscono, e la segregazione quotidiana di cui essi sono le vittime.

È unificando e non uniformizzando le forme di partecipazione alla lotta di classe che il sindacalismo resta fedele alla sua vocazione che è quella di sviluppare la capacità di creare, la capacità di agire, la capacità di trasformare la società in tutti i suoi aderenti.

Il lavoratore straniero deve poter lottare con i suoi « camarades » francesi per la sua liberazione, continuando ad affermarsi come portatore di un'autentica cultura.

C'è di mezzo non solo una questione di principio (rispetto della persona e vocazione del sindacato), ma la stessa efficacia dell'azione sindacale.

antonio perotti



DOVE SI OTTENGONO I CERTIFICATI ITALIANI RICHIESTI CON PIU' FREQUENZA ?

Il rilascio dei certificati dei quali possono aver bisogno i cittadini all'estero vanno richiesti presso i seguenti organismi:

1) Certificato di stato di famiglia

Viene regolarmente rilasciato dal Comune presso la cui Anagrafe il connazionale è iscritto, sulla base delle risultanze della scheda di famiglia ivi esistente.

2) Certificato di residenza

Viene egualmente rilasciato dal Comune e reca l'attestazione che il richiedente risulta iscritto nella anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero.

3) Certificato di stato libero

Anch'esso viene rilasciato sulla base di ciò che risulta iscritto alla data di trasferimento della residenza all'estero; per il periodo successivo a tale data, sarà invece l'Autorità Consolare a rilasciare il relativo certificato.

4) Certificato di cittadinanza

Viene richiesto all'Autorità Consolare nella cui circoscrizione è situata la residenza all'estero del cittadino italiano.

5) Carta di identità

Il cittadino residente all'estero, in occasione di un soggiorno temporaneo in Italia, può ottenere la carta d'identità italiana, sia rivolgendosi al Comune presso la cui Anagrafe risulta iscritto, sia-previo nullaosta del predetto Comune — facendone richiesta ad altro Comune ove risiede temporaneamente.

6) Certificato di godimento dei diritti politici

Viene rilasciato dal Comune nelle cui liste elettorali il cittadino è iscritto o comunque dal Comune di ultima residenza.

7) Certificato di esistenza in vita

Viene rilasciato dalle Autorità Consolari competenti, ma è possibile anche farne richiesta al Comune presso la cui Anagrafe speciale il cittadino è iscritto. In tal caso la richiesta deve essere firmata dall'interessato e la sua firma autenticata dal Consolato.

8) Certificato di povertà e nullatenenza

Viene rilasciato dal sindaco del Comune nella cui Anagrafe Speciale il cittadino risulta iscritto, sulla base dei dati esistenti presso il Comune.

9) Certificato di buona condotta

E' rilasciato dall'Autorità Consolare competente per territorio.

ACCOGLIENZA E PRE-ORIENTAMENTO DEI LAVORATORI MIGRANTI (A.P.T.M.)

Nel quadro delle disposizioni prese dal segretario di stato all'emigrazione, M. Dijoud, è sorta l'Associazione « Accueil et Pré-orientation des Travailleurs Migrants » (A.P.T.M.), che ha lo scopo di informare gli emigrati, assisterli amministrativamente e orientarli verso gli uffici competenti.

Ecco gli indirizzi degli uffici A.P.T.M. nella regione parigina:

PARIGI: 239, rue de Bercy - 75012 Paris.

HAUTS-DE-SEINE: 4, place Gabriel-Péri - Nanterre.

VAL-DE-MARNE: Rue Marc-Seguin - Créteil.

ESSONNE: presso l'AGORA della « Ville Neuve » à Evry.

*
**

CENTRO PER LA « PROMOZIONE CULTURALE DEGLI IMMIGRATI »

(56, Bd de Grenelle, 75015 Paris
Tél. 578.61.80)

E' sorto a Parigi, sotto gli auspici di M. Dijoud, segretario di stato all'emigrazione, ed ha lo scopo di intensificare gli scambi culturali tra francesi e stranieri in tutta la Francia.

Il suo programma è vasto: insegnamento della lingua materna, stampa bilingue, gemellaggio tra città, associazioni sportive franco-straniere, feste e spettacoli folcloristici.

Se l'iniziativa sarà ben condotta, permetterà di rompere l'isolamento di molti migranti, di salvaguardare la loro identità culturale ed insieme di aprire loro l'accesso alla cultura francese.

CHE COSA DOVETE FARE E NON FARE

Se la vostra situazione è la seguente	Ma attenzione...	Tenete presente questo	Ecco i vostri diritti
Minaccia di licenziamento	Prendete contatto con il vostro sindacato e con i delegati	Non licenziatevi spontaneamente	Incontro previo con il datore di lavoro, se avete 1 anno di anzianità in un'impresa di più di 10 salariati. Se siete convocati dal padrone, presentatevi con un delegato.
Effettivo licenziamento	<ul style="list-style-type: none"> — Fatevi scrivere subito all' « agence pour l'emploi » del luogo o alla « mairie » — Domandate all'ispettore del lavoro, se ha autorizzato il licenziamento — Domandate per iscritto al datore di lavoro il motivo del licenziamento — In caso di fallimento, reclamate i vostri salari al « syndic » 	<ul style="list-style-type: none"> — Non dimenticate di timbrare il cartellino all' « agence pour l'emploi » — Non firmate una « transazione » col padrone — Non credete di ricevere automaticamente il 90 % del salario — Non pensate che tutto sia perduto, se vi iscrivate in ritardo all' « agence » 	<ul style="list-style-type: none"> — Preavviso — (Indennità di licenziamento) — « Allocations » di disoccupazione totale — « Allocations supplémentaires » in attesa di un lavoro o complemento di risorse dopo i 60 anni — In caso di fallimento, garanzia di credito. In caso di difficoltà, consultate il vostro delegato sindacale
Licenziato volontariamente	<ul style="list-style-type: none"> — Iscrivetevi all' « agence pour l'emploi » del luogo — Domandate le « allocations » A.S.E.D.I.C. 	<ul style="list-style-type: none"> — Non pensate che la vostra indennità di disoccupazione sia automatica 	<ul style="list-style-type: none"> — « Allocations » di disoccupazione totale, se il licenziamento ha un motivo riconosciuto legittimo. In caso di difficoltà, consultate il vostro delegato sindacale
Giovane disoccupato, che non ha mai lavorato	<ul style="list-style-type: none"> — Fatevi scrivere all' « agence pour l'emploi » — Al ritorno dal servizio militare, chiedete le « allocations » di disoccupazione 	<ul style="list-style-type: none"> — Non dimenticate di timbrare regolarmente il cartellino all' « agence pour l'emploi » 	<ul style="list-style-type: none"> — Stages di formazione — « Allocations » A.S.E.D.I.C., se uscite da una scuola professionale o ritornate dal servizio militare
Giovane disoccupato, che ha già lavorato	<ul style="list-style-type: none"> — Iscrivetevi all' « agence pour l'emploi » — Al ritorno dal servizio militare, chiedete la reintegrazione nel lavoro con lettera raccomandata 	<ul style="list-style-type: none"> — Non lasciate passare un mese dopo il ritorno dal servizio militare per inviare la lettera 	<ul style="list-style-type: none"> — « Allocations d'Etat » dopo solo sei mesi di iscrizione, se siete diplomati — « Allocations » di disoccupazione — Stages di formazione — Reintegrazione al ritorno dal servizio militare, se il posto di lavoro non è stato soppresso.

PARIGI - NOTIZIE

SERVIZI DELLA MISSIONE - 23, rue Jean-Goujon - 75008 PARIS

Ufficio-accoglienza : ogni giorno, ore 15-19 (eccetto il lunedì).
Catechesi per comunione e cresima : ogni mercoledì, ore 15-16.30.
Catechesi per battesimo : ogni altro sabato, ore 20.30.

ASSOCIAZIONI E GRUPPI

- **San Vincenzo** : ogni primo martedì del mese, ore 15.30
- « **Comunità** » : riunione quindicinale - venerdì, ore 21
- **Incontri su problemi educativi** : riunione quindicinale-martedì, ore 10
- **Gruppo giovani** : ogni giovedì, ore 20.30
- **Incontri di religiose** : ogni 2° venerdì del mese, ore 15

ATTIVITA' SOCIALI, CULTURALI, RICREATIVE

- Redazione del mensile « Nuovi Orizzonti »
- Incontri e dibattiti sull'emigrazione (ogni ultimo sabato del mese, ore 16)
- Informazioni giuridico-legali : ogni 1° e 3° sabato - ore 15
- Corsi di lingua italiana : ogni mercoledì, ore 14.30-16 e 16-17.30
- Biblioteca : ogni giorno, ore 15-19
- Films in lingua italiana : ogni 1^a e 3^a domenica, ore 15
- Incontri ricreativi : ogni domenica, ore 20-22.30.
- Servizio di vestiario : ogni giorno, ore 15-19

NEL MESE DI MARZO

- Sabato 13 marzo, ore 15-18 : Festa dei ragazzi e dei bambini
- Sabato 20 marzo, ore 21 : Incontro di famiglie
- Lunedì 15 Marzo : ultimo giorno per iscrizioni al pellegrinaggio in Terra Santa, che avrà luogo dal 10 al 15 Luglio. (Frs. 2.560 tout compris).

SERVIZI DELLA MISSIONE - 46, rue de Montreuil - 75011 PARIS

MISSIONE DI RUE DE MONTREUIL

Durante il periodo quaresimale la S.Messa quotidiana sarà preceduta il venerdì, alle ore 17.45, dalla celebrazione liturgica della Via Crucis. Ogni venerdì, alle ore 20.30, si terrà un incontro di riflessione cristiana, aperto a tutti.

INCONTRI A LA VILLETTE

In preparazione della liturgia della Settimana Santa, presso la Cappella St.Christophe, avrà luogo alle ore 20.30 un incontro di riflessione nei giorni 3,10 e 16 aprile.

Alitalia

VOUS OUVRE LES PORTES DU MONDE...

Pour vos réservations appelez 256-65-00



TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funerarie Francesi
Per tutte le formalità di **Trasporto Funerario FRANCIA ED ESTERO**

M. LESLIN

71, rue de Dunkerque, 75009 PARIS
Tel.: (giorno) 878.83.96 - 50.46 (notte) 883.73.65

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2° Tél. 742.56.80
20/22, rue du 4-Septembre - 2° Tél. 742.56.80
2, rue Abel - 12° Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe - 16° Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées - 8° Tél. 359.34.27
10, rue de la Vége - 12° Tél. 345.59.27

GRENOBLE

LYON

NICE

RUNGIS

MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**Une nouvelle 850
dans
la gamme Fiat:
la Fiat 133**



843 cm³ (5 CV) - 4 places

FIAT**C. I. E. M. M.**

**Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations
méditerranéennes**

Un centro di documentazione, informazione e ricerca sulle migrazioni in Europa, particolarmente sull'emigrazione italiana in Francia, è aperto tutti i giorni (eccettuato il lunedì) al 46 rue de Montreuil, 75011 Paris (Tél. 307.49.30) dalle ore 9 alle 12, e dalle ore 15 alle 19.

ABBONAVETI A « DOSSIER EUROPA-EMIGRAZIONE »

E' uscito terzo numero di « Dossier Europa-Emigrazione », pubblicazione mensile dei Centri Studi Emigrazione Riuniti d'Europa.

Quota di abbonamento : frs. 38.

Richiedere numero saggio gratuito a : 46 rue de Montreuil, 75011 Paris. Tél. 307.49.30.

**BANCO DI NAPOLI**

Istituto di Credito
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali
e riserve:

Fondé en 1539

L. 113 490.924.640

Paris — Tél.: 261.61.71 — 67.21

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

Spett.le BANCO DI NAPOLI

10, rue de la Paix — Paris 2°

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome:

Indirizzo:

.....
firma

ITALIANI !

DA MOLTI ANNI VI AFFIDATE ALL'AGENZIA

VOYAGES

WASTEELS

CONTINUE !! VIAGGIATE WASTEELS !!

APPROFITTERETE COSI' DELLE : — PIU' FORTI RIDUZIONI
— MASSIME COMODITA'
— MIGLIORI SERVIZI E ASSISTENZA

PROGRAMMA WASTEELS FRANCIA - ESTATE 1976

56 TRENI WASTEELS

CARROZZE DIRETTE : (Posti e cuccette) LECCE - PALERMO - CALTANISSETTA - SIRACUSA - AGRIGENTO :

- Da Parigi : 30 e 31 Luglio - 1 Agosto
- Da Lione : 2-24-30 e 31 Luglio - 1 Agosto
- Da Grenoble : 2-24-30 e 31 Luglio

CARROZZE DIRETTE : (Posti e cuccette) UDINE - LECCE - NAPOLI - PALERMO - CALTANISSETTA - SIRACUSA - AGRIGENTO :

- Da Lilla e Valenciennes : 26 Giugno - 3-9-17-24 e 31 Luglio - 7 Agosto
- Da Forbach, Béning, St-Avold, Longwy, Longuyon, Audun-le-Roma, Hayange, Thionville, Hagondange, Metz, Colmar, Mulhouse :
19, 26 Giugno - 2, 3, 9, 10, 16, 17, 23, 24, 30 e 31 Luglio - 6, 7, 14, 21 e 28 Agosto - 4 Sett.

CONNAZIONALI !!

Risparmiate ancora di più per le vostre partenze di Giugno, Luglio e Agosto, acquistando il vostro biglietto prima del 30 Aprile 1976. Beneficerete così di uno « SCONTO » dell'8 % sul percorso francese, dato l'aumento che entrerà in vigore il 1° Maggio 1976.

Dunque da oggi acquistate il vostro biglietto e prenotate i vostri posti o cuccette presso i nostri uffici :

VOYAGES WASTEELS

nella regione parigina :

75012 Paris	2. Rue Michel-Chasles	Tel. 343.46.10
75016 Paris	6. Chaussée de la Muette	Tel. 224.07.93
75012 Paris	3. Rue Abel	Tel. 345.85.12
75009 Paris	3. Rue des Mathurins	Tel. 742.35.29
75017 Paris	150. Av. de Wagram	Tel. 227.29.91
75005 Paris	8. Bd de l'Hôpital	Tel. 331.39.87
75012 Paris	34. Rue Traversière	Tel. 345.86.86
75016 Paris	58. Rue de la Pompe	Tel. 870.28.40
75016 Paris	58. Rue de la Faisanderie	Tel. 504.45.04
75018 Paris	3. Rue Poulet	Tel. 255.20.62
78000 Versailles	4 bis, Rue de la Paroisse	Tel. 950.29.30
93200 Saint-Denis	5. Place Victor-Hugo	Tel. 752.12.13
94500 Champigny	4. Rue Voltaire	Tel. 706.24.44
94500 Champigny	38. Av. Jean-Jaurès	Tel. 706.19.75

e in tutta la Francia :

13000 Marseille	87. La Canebière	Tel. 62.03.44
21000 Dijon	16. Av. Maréchal-Foch	Tel. 05.65.34
31000 Toulouse	3. Bd Bon-Repos	Tel. 62.67.14

33000 Bordeaux	65. Cours d'Alsace-Lorraine	Tel. 48.29.39
34500 Béziers	41. Av. Gambetta	Tel. 28.31.78
38000 Grenoble	50. Av. d'Alsace-Lorraine	Tel. 25.34.54
51100 Reims	24. Rue des Capucins	Tel. 47.92.74
54400 Longwy	15. Rue du Gén. Pershing	Tel. 23.40.17
57600 Forbach	72. Av. St-Rémy	Tel. 85.10.43
57300 Hagondange	119. Rue de Metz	Tel. 71.20.17
57000 Metz	3. Rue d'Austrasie	Tel. 68.93.23
57250 Moyeuve-Gr.	15. Rue Fabert	Tel. 67.02.13
57100 Thionville	2. Rue du Pont	Tel. 88.06.23
57100 Thionville	21. Place du Marché	Tel. 59.02.42
59000 Lille	25. Place des Reignaux	Tel. 55.43.76
59100 Roubaix	11. Rue de l'Alouette	Tel. 73.19.38
59300 Valenciennes	14. Passage de la Paix	Tel. 46.52.21
63000 Clermont-Fer.	69. Bd Trudaine	Tel. 91.07.00
67000 Strasbourg	13. place de la Gare	Tel. 32.40.82
68100 Mulhouse	14. Av. A-Wicky	Tel. 45.67.23
69001 Lyon	40. Cours de Verdun	Tel. 37.01.79
69006 Lyon	12. Rue Vauban	Tel. 24.06.64
73000 Chambéry	17. Faubourg Réclus	Tel. 33.04.63
76000 Rouen	111 bis, Rue Jeanne-d'Arc	Tel. 71.82.56

Licence A 568